

CANONIZZAZIONE DEL BEATO BERNARDO TOLOMEI

Domenica 26 aprile, in Piazza San Pietro, Papa Benedetto XVI ha proclamato Santo il **Beato Bernardo Tolomei**, fondatore del grande movimento monastico benedettino di Santa Maria di Monte Oliveto.

Nel 1313, desideroso di silenzio, di preghiera e di pace, egli lasciò la vita pubblica e si ritirò ad Accona, un luogo solitario di sua proprietà a trenta chilometri da Siena.

In breve tempo la sua spiritualità e la sua vita ascetica attirarono molti seguaci e il 1319 segnò l'anno di nascita della nuova Congregazione. In diversi luoghi sorsero numerosi monasteri e i monaci scandivano i loro giorni seguendo l'imperativo "Ora et Labora" della Regola di San Benedetto.

Nel 1348 la peste aggredì anche la Toscana, in modo particolare le città di Firenze e di Siena. L'Abate Bernardo subito fece ritorno nella sua città natale per porgere aiuto e conforto alle persone contagiate.

Ma anch'egli contrasse il morbo e con lui morirono ottantadue dei suoi monaci.

Gli Olivetani hanno avuto per più di tre secoli un ruolo molto importante nella storia della nostra Città. Giunsero a Galatina nel 1494 per volere del re Alfonso II d'Aragona e presero il posto dei frati Minori Francescani della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, abitarono il convento e assunsero la gestione dell'ospedale fondato dal principe Raimondello del Balzo Orsini.

Sorse una diatriba assai aspra tra i due ordini religiosi, che si risolse in parte e per breve tempo nel 1507, allorché gli Olivetani costruirono per sé, fuori le mura, un nuovo monastero e una nuova chiesa che denominarono "Santa Caterina Novella", - oggi chiesa di San Biagio - volgarmente detta "dei Bianchini" per via dell'abito bianco dei monaci.

I Francescani poterono così tornare in possesso della loro chiesa e del loro convento. L'ospedale invece rimase in mano agli Olivetani, che lo gestirono fino al 1807, anno in cui gli ordini religiosi subirono la prima soppressione e i loro beni furono incamerati dallo Stato.

Nella chiesa olivetana galatinese c'è un altare laterale che un tempo era dedicato al Beato Bernardo Tolomei, come si evince dall'epigrafe incisa in alto, su quattro livelli:
DONATUS ANTONIUS VERNALEONUS ET PORTIA PTOLOMEA CO(n)IUGES /
IN OLIVETANORUM PARENTEM B(eatum) BERNARDUM PTOLOMAEU(m) /
DEVOTIONIS ERGO AC AGNATIONIS EX NERITONENSI PROPAGINE /
POS(uerunt) MDCXXXVII (I coniugi Donato Antonio Vernaleone e Porzia Tolomei, innalzarono (questo altare) per il fondatore degli Olivetani, Beato Bernardo Tolomei, per devozione e per parentela dal ramo neretino, nell'anno 1637). (1)

La tela originale raffigurante il Beato, dopo la soppressione fu asportata da mani sacrileghe e subì la sorte delle altre suppellettili sacre di quella chiesa, come pure della biblioteca dell'abbazia, del suo archivio, dei suoi arredi...

Ora le virtù eroiche di questo Santo del passato, ma ancora attuale, sono proposte ai cristiani come modello e la sua santità riconosciuta e proclamata per la Chiesa universale.

Sarebbe bello se quell'altare laterale della chiesa galatinese potesse tornare alla sua originaria dedicazione. Verrebbe risanata una delle tante ferite che il tempo e gli uomini hanno inferto a quel tempio mirabile. Sarebbe quasi un modo di riallacciare i fili della storia, nonché un segno di onore che Galatina renderebbe a un Santo che - proprio per la secolare presenza dei Benedettini Olivetani - possiamo dire sia entrato a far parte della sua storia.

(1) AA. VV. Guida epigrafica di Galatina - Galatina, 2001